

COLLEGAMENTO  
**GRUPPI  
FAMIGLIA**

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

**CREDERE NELLA VITA**

**IN QUESTO NUMERO:**

Collaborare tra gruppi

Etica e vita:  
L'uomo, "spirito incarnato"

La famiglia,  
"parabola" del mistero di Dio

I sacramenti: la cresima

L'economia in Italia:  
Recessione o stagnazione?

I prossimi campi estivi

L'incontro di collegamento  
del 2 - 3 ottobre

IN QUESTO NUMERO:

## CREDERE NELLA VITA

DI NORIS E FRANCO ROSADA

*La vita è il filo conduttore di questo numero.*

*La vita di questo trimestrale, innanzi tutto, che prova ancora una volta a rinnovarsi rifacendo la sua prima pagina e dandole l'aspetto di una copertina.*

*La vita dei gruppi, che faticano a sopravvivere se non sono collegati tra loro e avendo un minimo di percorso comune. L'esperienza di Paolo Albert e dei gruppi di Bra ci invita in questa direzione.*

*La vita come valore in sé, come don Paolo Mirabella ci propone in una riflessione che parte dal concetto biblico di uomo e ne descrive l'evoluzione nel cristianesimo, fino ad arrivare ad una definizione sintetica: l'uomo, spirito incarnato - con tutta la bellezza e il limite che questo significa.*

*La vita della coppia, che don Giorgio Mazzanti ci fa riscoprire come "mistero nuziale" e mons. Diego Bona ci invita a costruire sulla roccia della Parola.*

*La vita di ogni giorno, con le sue difficoltà, le nuove povertà, i salari che non riescono a seguire l'inflazione, la spesa sempre più cara e un'economia praticamente in recessione: di questo ci parla il prof. Fabrizio Floris.*

*La vita nello Spirito, che è segnata anche dai sacramenti della Chiesa, tra i quali la Confermazione, che don Giacinto Padoin e Valeria Zago ci invitano a riscoprire, e che si può arricchire partecipando p.e. ai campi estivi, di cui trovate il calendario completo, all'incontro di collegamento di inizio ottobre o rileggendo gli annunci della scuola di formazione per Gruppi Famiglia, appena pubblicata.*

## GF GRUPPI FAMIGLIA

sito: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia>

- Redazione: Noris e Franco ROSADA  
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- e-mail: [formazionefamiglia@libero.it](mailto:formazionefamiglia@libero.it)
- Contributo minimo annuale: € 10,00
- Contributo sostenitore: € 25,00  
da versarsi sul C.C.P. 36690287 intestato a:  
Formazione e Famiglia, Via Pilo, 4 - 10143 Torino

Direttore Responsabile: Mario Costantino - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4125 del 20/12/89

Gruppi Famiglia - n. 47 - Giugno 2004 - Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia", via R. Pilo, 4 - 10143 Torino - Stampa: Grafica Cavourese, via Nuova, 7 - 10061 Cavour (TO)



Collegamento: foto di gruppo

## COLLABORARE TRA GRUPPI FAMIGLIA

L'importanza di un cammino comune tra più gruppi

DI CÉLINE E PAOLO ALBERT

Una lunga esperienza di promozione e accompagnamento di gruppi di famiglie nelle parrocchie, ci conferma che questi tendono a perdersi in un periodo di 3-5 anni.

Le parrocchie, che di solito devono compiere un non piccolo sforzo a formarli, nel giro di qualche anno si trovano con una delusione in più.

Riteniamo di poter offrire, come Gruppi Famiglia, un'esperienza che riesce a superare questo fenomeno, senza la pretesa che sia l'unica possibile, anche se è confortata da oltre 15 anni di attività.

Un Gruppo Famiglia ha un bisogno permanente di rinnovare le ragioni che ne motivano l'esistenza, con un'integrazione tra l'aderenza ai problemi di vita dei componenti e l'acquisizione di nuove idee, di nuove speranze che nascono e si sviluppano nell'ambito più ampio di una Chiesa attenta alla famiglia.

La lettura, la riflessione sui documenti che offrono il Papa e la Chiesa in Italia, è certo una fonte ricca, ma con umiltà dobbiamo riconoscere che non ci è facile macinare questi splendidi testi.

Soprattutto la lettura è diversa se l'annuncio è fatto da persone o coppie che possono unire, alla conoscenza di questi testi e degli studiosi che li elaborano, la loro esperienza di vita, la loro riflessione interiore.

Forse è pretendere troppo che risorse così qualificate siano disponibili a livello di singolo gruppo di famiglie. Si possono allora riunire più gruppi nell'ambito delle unità pastorali, delle zone o vicarie, facendo loro condividere un cammino comune, pur mantenendo spazi in cui

sviluppare lo specifico di ciascuno.

Una formula che ha dato buoni risultati è stato il convergere di più Gruppi Famiglia su un programma di 3 - 6 incontri annuali comuni, definiti con l'apporto di tutti.

L'incontro sarà strutturato con un annuncio, ossia lo svolgimento del tema da parte del relatore, cui seguirà la discussione a piccoli gruppi di 4 - 6 persone. È importante che questi siano formati dai componenti di diversi gruppi, in modo che siano un momento di collegamento e di apertura.

La condivisione del risultato del lavoro dei gruppi è infine un'ulteriore possibilità di acquisire altre idee da condividere negli incontri di ogni singolo Gruppo Famiglia.

Tra due incontri comuni successivi, ogni Gruppo si ritroverà per svolgere ciò che sente più congeniale. Ciò potrà essere l'approfondimento del tema dell'incontro comune, con una revisione di vita o una lectio divina, oppure lo svolgere temi complementari.

Fin dal suo formarsi un Gruppo Famiglia potrebbe già impostarsi con queste modalità, anche se sovente l'importanza di questa apertura non viene colta immediatamente. Questa formula richiede un coordinamento non occasionale tra i diversi gruppi che partecipano al progetto. È quindi necessario un "intergruppo" formato dalle coppie responsabili o da coppie incaricate, che si incontreranno due - tre volte l'anno.

Sarebbe molto opportuno che a questi momenti di impostazione e verifica dei programmi potesse essere presente anche il parroco, o un religioso.

*famiglia.albert@hotmail.com*

## Un'esperienza concreta di collegamento tra gruppi I GRUPPI FAMIGLIA DI BRA (CN)

Quattordici anni di storia.

DI SIMONETTA ED ACHILLE RACCA,  
ANTONELLA ED ENZO BARBERO\*

I Gruppi Famiglia (G.F.) di Bra sono nati circa 14 anni fa dal desiderio di alcune giovani coppie di continuare il cammino di formazione nella fede non più come giovani adulti, ma come *sposi*.

Così, venuti a conoscenza dell'esperienza dei G.F., la proposero nella propria parrocchia, con l'approvazione del parroco.

L'esperimento ebbe successo ed oggi vi sono 7 G.F. in Bra, fra loro coordinati.

### Cosa sono per noi i Gruppi Famiglia

I G.F. non sono un movimento, ma nascono e vivono in parrocchia. Più G.F. a livello regionale e territoriale sono collegati insieme e si sostengono a vicenda.

La parola Gruppo Famiglia ha la sua importanza, perché quella **a** finale significa che il gruppo vuole ritrovarsi con lo stile che è proprio della *famiglia*. Il G.F., infatti, s'incontra a rotazione nelle case delle coppie formanti il gruppo stesso; questo perché la casa è sì il luogo dell'intimità, ma anche il luogo dell'accoglienza, della disponibilità.

Aprire la porta di casa agli altri ci abitua anche ad essere sensibili alle esigenze del prossimo; p.e. questo significa che i bambini - che seguono i loro genitori e sono animati nel tempo dedicato alla riflessione degli adulti - condividano i giochi con gli altri bambini del gruppo, ecc....

Ogni G.F. è composto di 5-7 coppie, elegge al suo interno una coppia responsabile, e le diverse coppie responsabili si coordinano insieme in una segreteria - intergruppo.

### Il ruolo dell'intergruppo

La nostra esperienza ci dice che l'intergruppo non è un optional, ma è il *perno*, perché stabilizza nel tempo il cammino dei gruppi famiglia; è luogo di formazione delle coppie responsabili e ha funzione di coordinamento fra le stesse e con il/i parroco/i.

L'intergruppo ha, a sua volta, una coppia responsabile. Una finalità grande è quella di aiutare le coppie a diventare sempre più dei soggetti attivi nella propria parrocchia.

Nel corso del tempo, per rispondere alle esigenze della nostra unità pastorale,

l'intergruppo ha assunto il nome di Commissione Famiglia.

Le coppie responsabili insieme, seguendo anche le indicazioni della diocesi, preparano un cammino annuale di formazione nella fede, con temi che sono trattati in 4/5 incontri *domenicali* da ottobre a marzo.

Questi incontri non sono rivolti solo alle coppie dei gruppi, ma a tutte le famiglie di Bra e dintorni. Così facendo negli anni si è venuto formando un cammino di formazione permanente per tutte le famiglie cristiane. La formazione è a 360° perché i temi sono sempre sviluppati sia a livello di spiritualità di coppia, sia a livello di attenzione al sociale.

### I metodi di lavoro

Tornando al gruppo, la coppia responsabile ha il compito di guidare l'approfondimento sul tema *domenicale* - il G.F., infatti, s'incontra circa una volta il mese - attraverso due metodi: La Revisione di Vita (R.d.V.) e la Lectio Divina. La R.d.V. parte dalla realtà, la analizza e la confronta con il Vangelo, scoprendo così cosa farebbe Gesù, in quella realtà o fatto, qui e ora al mio posto. La Lectio Divina è lettura, meditazione, preghiera e contemplazione di un brano della Parola: lo cala nella quotidianità, per realizzarlo in pratica.

Con questo procedere le coppie cresco-

no nella conoscenza del Vangelo, nella coscienza dell'essere cristiani, nell'attenzione al prossimo, nella sensibilità al sociale. Tutto ciò fa sì che alcune coppie dei nostri gruppi abbiano la forza e la costanza di impegnarsi in servizi agli altri. Il servizio può essere a livello parrocchiale o a livello cittadino.

### L'impegno in parrocchia e nel sociale

In parrocchia le coppie si affiancano ai parroci nei corsi per la preparazione prossima al sacramento del matrimonio, nei corsi di preparazione al sacramento del battesimo, nel catechismo, aiutano ad organizzare e gestire le attività dell'oratorio, nel 2003 hanno organizzato ed animato la Missione diocesana "Adulti e giovani coppie", e altro ancora...

A livello cittadino alcuni s'impegnano in associazioni di volontariato - p.e. il Centro Aiuto alla Vita - nella scuola - p.e. corso di comunicazione per i genitori, gruppi di mutuo aiuto, ed altro - in politica - p.e. assessorato alle politiche familiari, l'organizzazione, in collaborazione con il Comune di Bra, del convegno: "La famiglia moltiplicatore di solidarietà" (14 maggio 2004).

Lo scopo ultimo di questo impegno è la promozione dei valori cristiani per una famiglia unita e solidale che rappresenti veramente "**piccola chiesa domestica**".

\* *rispettivamente coppia resp. intergruppo e coppia fondatrice dei G.F. di Bra antonella.enzo@tiscali.it*



La chiesa di San'Andrea a Bra (CN)

I Gruppi Famiglia non sono un movimento,  
ma una realtà che nasce e vive in parrocchia

Sono contenta di essere nata...



L'uomo: spirito incarnato

## L'ETICA E L'UOMO

Da una visione dualistica ad una visione sintetica

DI PAOLO MIRABELLA\*

Ci sono tanti modi di intendere l'uomo. Ciascuno di questi modi è in fondo una risposta alle domande di senso che l'uomo da sempre si pone: "Chi sono? Da dove vengo? Qual è il mio destino?". A queste domande le diverse scuole filosofiche e le religioni hanno provato a dare una risposta. Vogliamo qui approfondire come l'ebraismo prima, e il cristianesimo poi,

hanno inteso l'uomo proprio perché da qui prende avvio ogni riflessione sul valore della vita e sul destino dell'uomo.

### L'ANTROPOLOGIA BIBLICA

Studiando i vari libri dell'Antico Testamento possiamo ricostruire la concezione che Israele aveva sull'uomo, in altre parole l'antropologia biblica.

Per l'antico Israele l'uomo è formato dall'lo vivente (*nefesh*) che

trova la sua visibilità attraverso la carne (*basar*).

Il *nefesh* indica la persona nella sua interezza, con la sua capacità di sentire e di decidere, ed è profondamente unita con il *basar*, la sua manifestazione corporea. Il corpo (*basar*) rende manifesto il sentire dell'uomo.

Per Israele non è possibile fare distinzioni fra *nefesh* e *basar*. Come conseguenza, con la morte tutto finisce, la persona non c'è più.

Noi oggi parliamo di resurrezione della carne ma questa è una credenza entrata tardivamente nel pensiero di Israele, durante l'epoca maccabaica (dopo il 200 a.c.).

L'uomo biblico, al contrario del pensiero greco, non è la somma di corpo e di spirito, ma è una carne vivente.

Vi è un'ultima parola usata dall'antropologia biblica: *ruà*. Ha un significato simile al *nefesh*, ma rispetto a questo evidenzia la dipendenza dell'uomo dal Creatore, il soffio vitale che Dio immette in ogni uomo. Solo dopo la morte e resurrezione di Gesù i primi cristiani iniziarono ad intendere *ruà* come Spirito Santo.

Uno dei problemi che dovettero affrontare i seguaci di Gesù per diffondere il cristianesimo tra i pagani fu la traduzione di questi concetti in greco. I Vangeli

### L'ECLISSI DELLA COSCIENZA

DI MARIO COSTANTINO\*

In questo nostro mondo occidentale gli individui si comportano spesso come se non fossero mai nati e come se non dovessero mai morire. La vita è uno spazio di tempo indefinito (che i pubblicitari raffigurano di perenne giovinezza), essenzialmente finalizzato all'acquisizione di nuovi oggetti destinati, in larga misura, a restare inutilizzati.

In questa continua sagra del voluttuario si sono però perse di vista le due più elementari realtà oggettive: la nascita e la morte. Entrambe sono state marginalizzate e ridotte al rango di fattori di stress. L'uomo - come lucidamente rilevava Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Evangelium Vitae* - "di fronte alla vita che nasce e alla vita che muore, non è più capace di lasciarsi interrogare".

Troppo impegnata a disquisire sulle suonerie di

un cellulare, tanta gente non riesce proprio più a cogliere il mistero che è in sé e attorno a sé. E' l'eclissi della coscienza.

Sui furori ideologici dei filosofi ottocenteschi che proclamarono "la morte di Dio" e teorizzarono l'ateismo come culmine del progresso scientifico è scesa la nebbia dell'indifferenza, dove la superstizione prende il posto della ricerca religiosa. "L'uomo non riesce più a percepirsi come misteriosamente altro rispetto alle diverse creature terrene - sono sempre parole dell'*Evangelium Vitae* - (...) Chiuso nel ristretto orizzonte della sua fisicità, si riduce in qualche modo a una cosa e non coglie più il carattere trascendente del suo esistere".

L'Occidente sembra così avere smarrito le proprie radici. Sarà il martello dell'Islam a risvegliare le nostre coscienze?

mariocostantino@katamail.com  
\*direttore responsabile, avvocato

sono, infatti, scritti in greco, la lingua franca di quel tempo, come oggi lo è l'inglese. Ma ogni traduzione porta con sé il rischio di tradire, sfalsare il concetto originario.

Ecco come i vocaboli ebraici sono stati tradotti in greco:

**nefesh**   »»   **psiche**  
**ruà**       »»   **pneuma**  
**basar**    »»   **sarx**, oppure **soma**

Con la parola *psiche* oggi possiamo intendere, in senso classico, anima oppure, in chiave psicologica, intelletto. Ma entrambe queste interpretazioni tradiscono il termine ebraico. Per Israele non esiste *psiche* senza il corpo, cosa invece possibile per la cultura greca che parla di immortalità dell'anima.

Le cose sono ancora più complesse per *basar*, e per comprendere la differenza tra le due parole greche *sarx* (carne) e *soma* (corpo) dobbiamo entrare nel pensiero teologico di Paolo.

*Soma* esprime la dimensione corporea dell'uomo e non ha un'accezione morale. Ma c'è in Paolo una tensione tra *soma* e *pneuma* (1 Cor 15,44) raffigurabile su un asse verticale, è la tensione tra il presente e il futuro escatologico, tra l'attuale corpo materiale e il futuro corpo spirituale.

*Sarx* viene usato da Paolo per esprimere i desideri disordinati (Rm 8,7-8) e, anche qui, c'è una tensione tra *sarx* e *pneuma*, raffigurabile su un asse orizzontale, tra i desideri disordinati e i desideri secondo lo Spirito.

Ma ci sono anche bisogni e desideri del corpo che possono essere orientati

## AMARSI CON GLI OCCHI

Il Venerdì Santo del 1998, al termine della liturgia dell'adorazione della croce, mia moglie Orsolina è caduta a terra sul sacrato della chiesa. E' stato l'inizio della nostra Via Crucis.

Dopo mesi di visite ed esami specialistici abbiamo avuto la diagnosi: sclerosi laterale amiotrofica (SLA), una malattia rara (vi sono circa 6000 malati in Italia) per la quale non vi sono cure, che conduce in modo progressivo prima alla paralisi e poi alla morte (entro 1-5 anni dalla diagnosi).

A inizio 2001 Orsolina ha perso l'uso degli arti inferiori, l'anno successivo di quelli superiori. Nel marzo dell'anno scorso ha avuto una gravissima crisi respiratoria a cui è sopravvissuta solo grazie all'intubazione permanente e al respiratore automatico, mentre per il cibo ora provvede una flebo (PEG) inserita direttamente nello stomaco.

Mia moglie ha scelto lei questa drammatica soluzione per poter vivere ancora un poco con me e con i nostri due figli, per fortuna già grandi. Per

poterla accudire giorno e notte, com'è indispensabile, ho scelto di andare in mobilità, in attesa della pensione.

Lei è perfettamente lucida ma non può parlare e le restano solo gli occhi per comunicare con gli altri. Ma quante cose mi dicono quegli occhi! Mi parlano del nostro amore, delle sue gioie, del suo coraggio ma anche della sua fatica a vivere la malattia, della sua fede in Dio, in cui profondamente crediamo, della sua speranza, contro ogni umana speranza.

E' in qualche modo la speranza in un miracolo, anche se mi rendo conto, voltandomi indietro e guardando ai sei anni appena trascorsi, che il vero miracolo è stato, per lei, per me, per i nostri figli, trovare, giorno dopo giorno, la forza di andare avanti, di non perdere la speranza, di restare uniti, di continuare ad essere famiglia, anche se un po' speciale, di continuare a credere in un Dio buono che, se ha permesso che questo male ci toccasse, ci dà anche la forza per affrontarlo e superarlo.

Giuseppe Pacca

secondo lo Spirito, altrimenti lo Spirito annullerebbe il corpo! Tocca al discernimento distinguere tra i due tipi di desiderio.

Prendiamo, per esempio, il desiderio del cibo.

Il cibo, in positivo, è un bisogno fondamentale dell'uomo; con l'evolversi della cultura al cibo si unisce il desiderio di convivialità, il valore di spezzare il pane

insieme che sfocia, con il cristianesimo, nella simbologia eucaristica.

Il cibo, in negativo, diventa oralità disordinata che può portare o all'anoressia o alla bulimia.

Provando a riassumere, possiamo affermare che *soma* sottolinea la nostra dipendenza da Dio, la nostra limitatezza di creature, mentre *sarx* sottolinea una qualifica morale negativa.

Il rischio che si corre, e si è corso, è quello di confondere *soma* con *sarx*, rendendo il corpo una realtà negativa e questa confusione può generare un accanimento contro il corpo stesso, inteso erroneamente come una minaccia per tutto ciò che è spirituale.

Sant'Agostino sarà uno dei più autorevoli promotori di questa confusione. Approdato al cristianesimo in età adulta, dopo una giovinezza dissoluta di cui è profondamente disgustato, e imbevuto di idee neoplatoniche, introduce nel pensiero cristiano una visione dualista dell'uomo (la contrapposizione anima - corpo) e conclude che il corpo è "male". Con questa affermazione Agostino si dimentica che il cristianesimo è, prima di tutto, il mistero del Dio incarnato.

Le sue idee comunque faranno scuola e se il dualismo ha permesso di ogget-



Orsolina con Giuseppe e il figlio Paolo (foto Pacca)



Finalmente nonni! (foto Albert)

tivare il corpo, rendendo p.e. possibile l'anatomia, ha anche provocato tutta una serie di eccessi che, in qualche modo, ci condizionano ancora oggi.

### L'UOMO, SPIRITO INCARNATO

La teologia del novecento ha compiuto una profonda rivisitazione del pensiero cristiano, anche per quanto riguarda la sua concezione dell'uomo. Si è tornati alle fonti e ad una riscoperta dell'antropologia biblica.

Oggi, come cristiani, possiamo definire sinteticamente l'uomo come "spirito incarnato".

Il corpo è la manifestazione visibile della persona, poiché è solo nella corporeità che abbiamo la possibilità di comunicare con gli altri. Ma il corpo dell'uomo è anche mezzo di comunicazione tra la materia e lo spirito, in esso si possono incontrare l'elemento terreno e quello celeste.

Noi siamo gli unici esseri viventi creati liberi, liberi di unire spirito e corpo, e allora il corpo diventa tempio dello Spirito, oppure di respingere lo spirito, rinchiudendoci in un corpo puramente carnale. Ci sono due tipi di "spirito": quello della Creazione e quello della Redenzione. Grazie allo Spirito Santo l'uomo passa da immagine di Dio (creazione) a somigliante a Lui in Cristo (redenzione).

### Il corpo come epifania del mistero di una persona

Il corpo contemporaneamente ci svela e

ci nasconde perché noi siamo qualcosa di più di quello che appariamo.

La bellezza non è solo armonia delle linee, non è pura estetica, ma un concetto integrale: quale bellezza possiamo cogliere nel crocifisso? Eppure è lì che Cristo manifesta la sua gloria (Cfr. Gv 21,31). Quale bellezza cogliamo nell'handicappato grave? Eppure in lui c'è qualcosa che riverbera la bellezza del divino.

E' una bellezza nascosta, che richiede occhi che sappiano andare al di là delle apparenze; è un mistero di bellezza simile al roseto ardente, cui ci si accosta togliendosi i sandali.

### INVECCHIARE INSIEME

Gli occhi del cuore, anche se vedono i segni del passare degli anni, rinnovano ogni giorno nel partner la bellezza dei vent'anni. Cerchiamo in lui il sorriso, gli occhi che splendono, un'espressione birichina, un movimento, che ci riportano alla freschezza di allora; ma anche l'oggi, con le rughe o la pancetta, viene come reso bello dall'amore profondo e tranquillo che si è come consolidato, cresciuto negli anni passati accanto.

Non cessa la ricerca, la scoperta, l'attenzione, il dare spazio all'altro, ma è come costruire su solide fondamenta, in sicurezza. Con gli anni prevale la tenerezza, che è fatta di sguardi, sorrisi, carezze, ma cerca ancora l'intimità,

La corporeità dell'uomo è un miracolo, comunque si presenti. In ogni uomo c'è sempre un cuore che batte con le sue gioie, dolori... Ognuno di noi è un tabernacolo vivente!

Abbiamo, anche a causa della cultura imperante, difficoltà ad accettare la vecchiaia, la malattia, l'accentuarsi dei limiti del corpo, ma anche l'adolescente ha difficoltà ad accettare il suo corpo.

Sentiamo su di noi lo scorrere inesorabile del tempo, lo sentiamo attraversare la nostra corporeità, segnalarla, piegarla; ma il tempo si può non solo subire, si può anche plasmare e farlo diventare strumento della nostra realizzazione. E' nel tempo che nasce e cresce l'amore, le relazioni; è nel tempo che la nostra mente si arricchisce, attraverso lo studio e il lavoro.

### Il corpo come luogo della fragilità

Noi non siamo degli assoluti, anche se vi sono fasi della nostra vita in cui non ci pare di cogliere i bisogni del nostro corpo. Eppure il corpo ha esigenze fisiologiche che vanno accettate e che sono segno del nostro limite.

C'è una tensione finissima tra il valore che cogliamo nel corpo e la consapevolezza che non è un valore ultimo, altrimenti non sarebbe mortale. Questa tensione spiega la capacità di donare la propria vita per un altro.

Questo corpo, infatti, con la morte verrà trasfigurato, per essere esaltato nelle sue dimensioni più elevate, come è avvenuto per il corpo di Cristo.

\* sacerdote, docente di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica di Torino (testo non rivisto dall'autore).

di cui si continua ad avere bisogno. Il rapporto intimo resta come la conferma di un amore profondo totale, che dà pace e serenità.

La nostra generazione in fondo è fortunata; ci è stato dato di essere ancora validi e attivi in un'età in cui qualche generazione fa si arrivava frusti di lavoro e preoccupazioni. Oggi anzi siamo più naturali, liberi di seguire i nostri ritmi personali, con meno preoccupazioni concrete o morali, ormai superate dalla realtà fisica.

Forse è più facile, passata la giovinezza, vivere la corporeità anche intima come vero mezzo di comunicazione ed espressione del donarsi con amore, vivere un affetto completo fatto ancora di delicatezza, dolcezza reciproca.

Paolo

## LA FAMIGLIA E' IMMAGINE E PARABOLA DEL MISTERO DI DIO AMORE

La coppia è come "immagine" di Dio, perché in essa Egli ha messo, quasi come lievito, qualcosa di Sé e della Sua vita.



Una bella famiglia (foto Sardi)

DI GIORGIO MAZZANTI

Fin dalla creazione del mondo il disegno nuziale è stato nel cuore di Dio, in quanto è relazione che ama nelle Tre Persone divine. Egli pensa alla Creazione e all'Umanità a partire da questo mistero e la destina alle nozze con Lui. La nuzialità è la cifra interpretativa dell'essere e dell'agire di Dio.

### Il mistero fatto conoscere da Cristo è mistero nuziale

Per noi creature la realtà nuziale ha il volto della coppia Uomo/Donna ed è attraverso di essa che Dio si "comunica" all'umanità. La coppia è come "immagine" di Dio, perché in essa Egli ha messo, quasi come lievito, qualcosa di Sé e della Sua vita.

Dio, mentre indicava all'umanità il suo destino, pensava alla realtà della coppia, in cui si sarebbe manifestato il Suo volto e il Suo progetto per l'umanità.

Il mistero nuziale implica un atto libero di amore da parte degli sposi, che rispondono a Dio rispondendosi l'un l'altro. Ma proprio qui si verifica la distorsione delle origini: la coppia Uomo/Donna si chiude nella suo egoismo e viene cacciata dal Paradiso terrestre. Anche Israele preferirà gli idoli all'alleanza nuziale con Jahvè, ma Dio assumerà perfino questo continuo tradimento per farlo diventare testimonianza del Suo amore fedele.

Cristo è lo Sposo che ama la Sposa -

Umanità, fedele ad essa fino a dare vita per Lei. Assume nel suo amore sponsale anche l'infedeltà espressa sovente dalla coppia umana, superandola e facendola diventare dono del suo amore fedele. Quindi anche la coppia può superare esperienze di infedeltà e tradimento diventando in Cristo ostensione e definizione dell'autentico amore nuziale.

Il mistero sponsale è dunque relazionale, si copia e si fonda sul duplice "sì" detto dal Verbo/Figlio e da Maria, pronunciato davanti al Padre e sorretto dallo Spirito Santo. Questa relazione prende carne nel "sì" nuziale degli sposi.

Facendo suo tutto il destino dell'uomo Cristo ha reso nuziale la sua stessa vita e quindi, attraverso Maria, la vita della sua comunità - Sposa.

La relazione nuziale è mistero perché partecipa ed in qualche misura rivela il più grande mistero trinitario cui l'Uomo e la Donna sono chiamati a partecipare, che è anche mistero di Cristo e della Chiesa.

La loro realtà sarà sempre un frammento, ma un frammento del Tutto, perché il loro amore è fondato e si muove in Dio. Cristo, donandoli l'uno all'altra, chiede agli

sposi di mettere in luce il Suo mistero, di radicarsi in esso, di custodirlo e dargli volto. Su di ciò si fonda la sacramentalità delle nozze umane.

### Essere "una sola carne"

La nuzialità umana è da sempre impasto di umano e divino perché Dio l'ha pensata così. Essa è chiamata ad essere carne fatta parola.

Il mistero dell'essere "una sola carne" significa che l'amore nuziale non può non avere dimensione corporea, ma anche che non si dà amore nuziale astratto, privato, che isola.

Il naturale, il quotidiano è già pieno di Dio. La sacralità delle nozze non viene "dopo", dall'esterno, ma deriva dalla sua propria "costituzione" creaturale. La benedizione ecclesiale riconosce il mistero/sacramento celebrato dagli sposi nel Signore.

Questo mistero è donato agli sposi perché, narrandoselo ogni giorno, diventi la loro stessa vita; gli sposi, acquisendo la coscienza che, come persone e coppia, non sono centro e fondamento di sé, si accorgeranno che sono costituiti su un Altro che abita dentro di loro. Gli sposi capiranno di essere al servizio di un Mistero più grande che li esalta, dà a loro un orizzonte sconfinato. Capiranno allora che la loro storia non si riduce ad una storia sentimentale, né ad una relazione opportunistica, né a un contratto a tempo.

L'amore nuziale è un mistero che si gioca nel Mistero.

### Dimensione sponsale dialogica

Il dialogo all'interno della coppia è imprescindibile. Le persone sposate sono chiamate mettere in "parola" il loro mondo interiore, il loro vissuto, responsabilmente. Gli sposi sono destinati a "chiamare" la presenza di Dio tra di loro, questa è la loro prima fecondità.

"Mi preme di te". Il mio coniuge, la verità del suo destino devono essere la mia prima preoccupazione, è qui che esprimo la natura più vera e profonda del mio amore. Questo dialogo è un cammino senza fine, ascolto rinnovato, contemplazione dell'altro, come fosse sempre la prima volta.

*Continua a pag. 8*

La nuzialità sponsale è la cifra interpretativa dell'essere e dell'agire di Dio

## RIFLETTENDO SULLA COPPIA

Alcune piccole considerazioni sul tema

DI GABRIELLA RASTELLO

Inizio con una prima considerazione, apparentemente scontata: nel matrimonio si è in due; i soggetti sono due, due le persone che prendono l'iniziativa, che scelgono continuamente. Diversamente si entra nella logica dell'egoismo e si assumono atteggiamenti "strumentalizzatori" e/o "individualistici".

Non sono le cose che si fanno insieme che creano la coppia; ma è nel mettere insieme lo spirito, il profondo, l'intimo, i sentimenti che si diventa coppia.

### La vita di matrimonio è un cammino a due

Il matrimonio è un percorso sempre nuovo, fatto da persone che donano.

Donare è farsi presente, esprimere quello che si è, manifestare quello che si ha dentro. Alta espressione del dono è l'attenzione reciproca, senza la quale subentra l'indifferenza e di conseguenza il disagio, la sofferenza, la sensazione di vuoto interiore e d'invecchiamento.

### Attraverso il mio coniuge passa la salvezza

Il mio coniuge è la mia vocazione, il grande dono che Dio mi ha fatto. Dio si fa presente in lui.

Nell'Antico Testamento i profeti spiegano il grande amore di Dio verso gli uomini usando l'immagine dell'amore dei coniugi. Nel Nuovo Testamento Dio esprime il Suo amore attraverso Suo Figlio Gesù che è morto per noi.

Il matrimonio è il segno di questo amore: è il sacramento dell'amore di Dio per l'uomo.

Una coppia che si vuole bene diventa testimonianza, luce, seme che genera.

Queste brevi considerazioni mi portano a due suggerimenti pratici.

### Donare con gioia

L'inclinazione al dono non è un semplice richiamo morale, ma è insita nel cuore di ognuno. Basti pensare a come, malgrado la mentalità egoistica che ci influenza, ci lasciamo commuovere in occasione di calamità ambientali, guerre o altre emergenze.

Portiamo queste attenzioni all'interno della nostra coppia. Ritorniamo a renderci conto che la gioia e l'amore autentici non sono chimere da ricercare con spasmodico affanno all'esterno, ma sono alla nostra portata, nel quotidiano, negli occhi della persona che è al nostro fianco. Ascoltiamo l'altro e apriamogli il nostro cuore, gratuitamente: solo così ci arricchiremo vicendevolmente e realizzeremo l'Amore di Dio per noi.

### Vivere in sobrietà

Non necessariamente significa vivere in povertà ma cercare di tornare all'essenziale: abbiamo veramente bisogno di tutto il superfluo che ci circonda? Proviamo ad effettuare scelte di quantità e di qualità: consumiamo troppo, sprechiamo troppo. E tutto questo non ci rende più felici. Anzi...

Rinunciamo insieme, come coppia, a ciò che per noi è "il di più" e impariamo a valorizzarci vicendevolmente. Ci arricchiremo e saremo portatori di serenità.

rastellg@hotmail.com

Segue da pag. 7

### L'ambito della corporeità

Il corpo non è solo carne, ma destinato a diventare come "il Santo dei Santi", dimora dello Spirito. Il corpo che è destinato ad essere "tenda" di Dio, accoglienza della vita divina.

Gli sposi, come Cristo, consacrano se stessi per essere aperti a Dio e lasciano che lo Spirito abiti e guidi i loro corpi; in un certo modo la consacrazione nuziale rende i loro corpi "ostensione" di Dio. Anche quando l'uomo esteriore si corrompe, quello interiore si rinnova. Il corpo e l'amore nuziale possono diventare l'aurora della futura condizione dell'umanità.

Si pensi al bacio, un gesto corporale ma denso di Spirito; nel Cantico la frase "mi bacia con i baci della sua bocca" esprime l'unione mistica con Dio.

Nelle nozze dell'Apocalisse, l'unione nuziale rappresenta le nozze dell'Umanità con Dio, in suprema intimità e conoscenza, mistero di pace e di armonia. Un gesto intensamente umano diventa simbolo del destino dell'Uomo, che rinasce dopo lunga gestazione, alla libertà di figlio di Dio.

### Il nostro amore come parabola dell'amore di Dio

Sposarsi è promettersi l'amore, gettarsi in avanti e avventurarsi nel futuro. Ma una coppia potrebbe anche non più ritrovarsi. Non sempre è un problema di infedeltà, può anche essere un "ritardo" nel rispondere, un non rendersi raggiungibili; le modalità di dialogo passate non bastano più. Il tempo che passa non risolve.

L'amore dello sposo è talmente fedele che attraversa e sostiene le tenebre della persona amata ed anche la propria, non dimentica l'amore della giovinezza. Questo momento tragico diventa spazio di un amore più forte della morte, che lascia trasparire l'amore stesso di Dio. Per viverlo ci vuole tutta la forza ed il coraggio della preghiera e tutta la dedizione dell'amore che ama fino alla fine.

Tratto da: G. Mazzanti, «La famiglia è "parola-immagine", "parola-carne", "Parola-Parabola" del Mistero di Dio Amore», in R. Bonetti (ed.), "Progettare la pastorale con la famiglia in Parrocchia", Cantagalli 2001.

(sintesi a cura di Mariarosaria Chiauzzi e Paolo Albert)



Campi estivi: riflettendo...

Taizé: la festa della luce (© Presses de Taizé)



## LA CRESIMA E L'INIZIAZIONE CRISTIANA

In ogni sacramento c'è una doppia componente:

il venire del Signore risorto e l'accoglienza attenta e sincera dell'uomo

DI GIACINTO PADOIN\*

Nel linguaggio della chiesa e anche della riflessione teologica, i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia sono collegati da un denominatore comune; sono detti "sacramenti della iniziazione cristiana".

### L'iniziazione cristiana

L'"iniziazione" dice l'inizio e il fondamento permanente di una vita cristiana. Comprende un tempo, un cammino e una serie di fatti che contrassegnano e impostano l'esistenza di chi è orientato a seguire Cristo.

Il tempo della Iniziazione Cristiana (di seguito IC), nella prassi comune all'attuale storia cristiana, va dall'inizio della vita agli anni dell'adolescenza. Esso segnala un itinerario di comprensione di accoglienza e di scelte personali di fronte al mistero di Gesù il Signore, che si dona a una persona.

Le tappe che scandiscono questo cammino sono ritmate dai momenti solenni e celebrativi costituiti dal battesimo che coinvolge inizialmente nel mistero del Signore, dalla prima comunione eucaristica, nella quale si realizza il primo incontro personale di comunione di vita con lo

stesso Signore e con tutti i fratelli (incontro che si ripete in tutte le domeniche come avvenimento plasmatore di vita cristiana), e dalla cresima, nella quale la chiesa invoca lo Spirito della Pentecoste come compagnia piena di garanzia e di potenza per una vita che cresce nella fedeltà fino al suo compimento finale.

### La "doppia componente" dei sacramenti

Nel senso cristiano, in ognuno dei sacramenti, c'è una doppia componente:

- il venire del Signore risorto che offre un rapporto con la sua persona e trasmette il suo dono di salvezza e di divinizzazione;
- l'accoglienza attenta e sincera di chi intende aprirsi e collaborare con Lui, il redentore che redime e trasforma la vita.

Per la parte che spetta alla iniziativa del Signore vivente e del suo Spirito, ogni celebrazione dei sacramenti non ha variazio-

ni di qualità nei significati e nel valore.

Per la rispondenza e la collaborazione di ogni singola persona, il frutto e il valore dei sacramenti è diverso, a seconda della disponibilità di chi li riceve.

E poiché i sacramenti della Iniziazione Cristiana sono celebrati a partire dalla prima età, il loro frutto dipende in grande misura dall'accompagnamento, dalla convinzione e dalla vita dei genitori che accompagnano i figli nell'avvio della vita cristiana. La parte dei genitori è quella di una "fiamma" che accende altre "fiamme" e le accompagna nel primo crescere.

Qui le differenze dei risultati sono evidenti nel concreto: ci sono genitori che credono poco o nulla e non sentono più il valore del mistero del Signore presente e non lo trasmettono ai propri figli. Altri lo avvertono come una eredità di tradizione, degna di rispetto e tipica di un popolo che si dice cristiano. Però, senza il sentire profondo della fede e della vita, la fiammella iniziale si spegne quasi subito nei figli.

Invece per genitori credenti, i sacramenti segnalano l'accostamento vero nella conoscenza, nel dialogo, nell'apertura della vita alla persona del Signore Gesù, alla sua iniziativa piena di amore e di creazione, che apre ai disegni eterni di Colui che progetta tutta la vita di coloro che assume come propri figli.

Due domande si pongono come ovvie a questa nota iniziale sui sacramenti della iniziazione cristiana:

- Perché si attribuisce un'importanza così singolare ai tre sacramenti della IC e al cammino che essi portano con sé?
- Se l'IC ha una importanza fondamentale, perché non rinviare questa esperienza

L'"iniziazione" è un tempo, un cammino che contrassegna la vita di chi segue Cristo.



L'unzione crismale (foto Rosada)

a un'età più matura, nella quale una persona possa ponderare in maniera più attenta e consapevole l'impianto di tutta la propria storia di cristiano?

### La loro importanza

Alla prima domanda, circa la portata della IC, è da dire che i sacramenti della iniziazione cristiana mettono in atto con il Signore un legame personale che rimane per tutta la vita. S. Paolo li descrive come "l'innesto di un incalmo nel ceppo vivo che è il Signore" (Rm 6,5). Tutti i successivi interventi del Signore, e i doni di lui, presuppongono questo innesto profondo e vitale, siglato dal dono dello Spirito che rimane per sempre.

Oltre a ciò, nel tempo della Iniziazione Cristiana, i singoli maturano atteggiamenti e scelte personali che diventano una costante nella vita: una apertura alla fede, una continua conversione del cuore alle indicazioni del vangelo e l'esperienza di comunione con la Chiesa. Questa esperienza collega a sé nel vivere quotidiano e nelle celebrazioni comunitarie tutti i credenti che si riconoscono come "corpo di Cristo".

C'è tutto un procedimento vitale che si intreccia con i sacramenti celebrati e costituisce per sempre la base su cui poggia l'essere e il vivere di un cristiano in tutta la sua storia fino alla fine. Da qui viene l'urgenza che gli anni della IC attuino nel modo più autentico e più vero l'avvio di una vera vita cristiana.

### Quando amministrarli

Alla seconda domanda, sui tempi più appropriati per una impostazione fonda-

mentale della vita cristiana, la scelta di una età più matura e consapevole è stata sempre fatta là dove la vita cristiana si impiantava in un contesto del tutto nuovo per l'essere cristiano. Così è avvenuto all'inizio di ogni comunità o storia locale cristiana.

Ma la nostra storia ha trasmesso a noi un'esperienza complementare. Là dove c'è una tradizione di credenti e ci sono dei genitori credenti, è parso del tutto normale che la fede e l'avvio di una

nuova esistenza cristiana si accendesse "come fiamma da fiamma" da situazioni già in atto di genitori e di comunità credenti, a vantaggio dei bambini, fin dalla prima età.

Un fanciullo può attingere dal suo ambiente familiare, non solo i valori della vita e gli orientamenti umani e culturali, ma pure l'impostazione di una vita cristiana illuminata dalla fede. Affinché questo si abbia, occorre che la trasmissione dell'essere cristiano si realizzi di fatto. Nel seguito della vita, ogni battezzato bambino dovrà maturare ulteriormente con scelte proprie, nella libertà personale, il proprio vivere cristiano in una comunità credente.

Nel contesto di una società pluralista e multireligiosa com'è la nostra, occorre che sia posta in atto con verità e accuratezza l'esperienza di cristiani che di fatto trasmettono la fede e la coscienza precisa dei fatti sacramentali come autentici incontri con il Signore. Così potranno essere poste le premesse di scelte ponderate e costruttive per le nuove generazioni in vista di comunità che si rinnovano cristiane e crescono di generazione in generazione.

*g.padoin@katamail.com*

\*sacerdote, docente di Teologia Sacramentaria presso i seminari di Treviso e Vitt. Veneto.

## LA MIA CRESIMA

*La cresima è il sacramento che conferma l'appartenenza del fedele alla Chiesa, impartito dal Vescovo imponendo le mani e unguendo la fronte con l'olio benedetto.*

*Ricevetti la cresima nel mese di novembre di sette anni fa.*

*Madrina di cresima fu mia zia, che era stata già madrina di battesimo. Non fu una scelta casuale, ma voluta e condivisa dai miei genitori, affinché la mia madrina di battesimo potesse continuare il discorso iniziato nel lontano 1983 e continuare a "seguirmi" nel mio cammino di fede.*

*Anche in questa occasione i miei genitori si mostrarono "controcorrente" (ma lo sono sempre): nessun abito firmato, nessun pranzo al ristorante, nessun invito a parenti o amici; doveva essere solo la "nostra festa".*

*Io ho chiaro in mente quella domenica uggiosa e quell'indescrivibile emozione provata quando il vescovo mi impose le mani sulla fronte e me la unse con l'olio benedetto. Da quel momento riconfermavo la mia consapevole appartenenza alla Chiesa e il mio*

*impegno a vivere e a testimoniare la mia fede cristiana.*

*Continuo a vivere la mia vita di tutti i giorni avendo fisso in mente quell'impegno preso allora: devo testimoniare la mia appartenenza alla Chiesa.*

*L'oratorio, frequentato prima da animata, successivamente da animatrice attenta e trascinatrice di altri giovani, sono una prima conferma.*

*I corsi di preparazione, i ritiri spirituali, il confronto con i Gruppi Famiglia, conosciuti quattro anni fa grazie al nostro carissimo vice parroco don Mauro, continuano a nutrire e a dare un senso alla mia vita.*

*Nell'ultimo Campo Famiglia, l'estate scorsa a Pra del Torno, sono riuscita a coinvolgere in questa singolare esperienza due miei compagni di Università. Mi ringraziano ancora per l'arricchente esperienza vissuta e si augurano di poterla sperimentare nuovamente. E l'entusiasmo continua...*

*Cinzia Paradiso*

## LA PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

Come vivere e far vivere ai ragazzi questo sacramento che abbiamo tutti ricevuto e spesso dimenticato?

Da "Catechisti parrocchiali" n. 3, 1996



DI VALERIA ZAGO

Preparare, celebrare, vivere il sacramento della Confermazione significa scoprire l'intervento dello Spirito Santo non solo in maniera straordinaria ma, e soprattutto, in maniera ordinaria prima e dopo l'evento sacramentale perché lo Spirito Santo è sempre all'opera. Infatti ha agito in continuità nella vita di Gesù, agisce in continuità nella vita della Chiesa e in ogni momento della storia.

### Come accogliere lo Spirito

Per accogliere lo Spirito ci vuole una certa sensibilità perché egli parla dal di dentro delle persone, è un amico che sta accanto con discrezione e ci dà una mano senza farlo notare. Forse a causa della sua discrezione è così dimenticato e non ti accorgi nemmeno dei cambiamenti che opera in te. Proprio come avviene per i cambiamenti corporei che sono così gradualmente da poterli notare soltanto a distanza di tempo.

Lo Spirito è all'opera quando facciamo il nostro dovere senza aspettare che nessuno ci ringrazi, quando accettiamo la volontà di Dio anche se costa, quando continuiamo a rivolgerci a Dio senza aver ottenuto risposta, quando continuiamo ad avere fiducia in chi ci ha deluso, quando dimentichiamo i torti ricevuti, quando riconosciamo il bene in mezzo a tanto male.

Gesù ci ha mandato lo Spirito perché resti sempre con noi. Tutti questi fatti ordinari forse non siamo abituati ad attribuirli allo Spirito presente in noi e nei ragazzi.

Chi sta preparando ragazzi a ricevere la Cresima, se non recupera questa presenza ordinaria dello Spirito, rischia lo scoraggiamento e la delusione.

### Uno Spirito che soffia dove vuole

San Paolo dice che lo Spirito soffia dove vuole, ispira pur con tutti i limiti ogni persona e non è esclusiva di qualcuno. Forse ha ispirato anche i nostri ragazzi attraverso il nostro piccolo contributo, ma anche nonostante il nostro contributo.

Non dimentichiamo che Dio chiama tutti nella sua vigna... e non chiama solo nelle ore del mattino, anche alla sera. Ed alla fine tutti ricevono la stessa ricompensa: questo è il criterio dell'agire di Dio. Questo dovrebbe essere anche il nostro atteggiamento nei confronti dei ragazzi che ci vengono affidati.

Chi prepara i ragazzi alla cresima può trovare parole di conforto in don Pino Pellegrino quando, parlando dei catechisti, afferma che per loro è assicurata la pensione celeste, e ciò non è poco.

### L'atteggiamento del catechista

Credo che sia importante mettersi nei panni dei ragazzi in questo particolare momento di crescita fisica e psicologica che loro stessi non sono in grado di gestire.

Mentre scrivo ho ben presente il mio gruppetto di seconda media che fra tre settimane riceverà la Cresima. Spesse volte al termine dell'incontro ho la sensazione di aver parlato al vento... Eppure, nello stesso tempo, è proprio in questo

periodo che con i ragazzi si sta instaurando un legame che dura nel tempo. È un legame che esce dai nostri schemi e dalle nostre aspettative.

### Quale catechesi?

Qui dobbiamo verificare come impostiamo le nostre catechesi, se sono catechesi capaci di coinvolgere o al contrario sono messaggi troppo elevati rispetto a quanto sono in grado di recepire i destinatari.

Cogliere l'interesse dei ragazzi nei punti dove loro hanno particolarmente bisogno: sicurezza, fedeltà, apertura alle necessità del mondo. Spesso invece ricevono da noi adulti messaggi contraddittori: diciamo una cosa e ne facciamo un'altra. Nelle nostre famiglie purtroppo fedeltà, impegno, costanza, lealtà, non sono sempre realtà tranquille e scontate.

### Diventare un riferimento sicuro

Questo è quanto cercano i ragazzi proprio perché non sono ancora in grado di trovare sicurezza in se stessi e pertanto la cercano fuori di sé.

Tutto questo però non impegna l'educatore solo per qualche ora alla settimana ma lo coinvolge in tutte le sue scelte e la sua vita. Solo così i messaggi diventano credibili e si è in grado di accompagnare chi si sta cercando la propria strada nella vita. Si tratta di una catechesi a tempo pieno e non a part-time.

*segninuovi@interfree.it*

---

Chi sta preparando dei ragazzi  
a ricevere la Cresima deve  
recuperare per prima cosa nella  
sua vita la presenza ordinaria  
dello Spirito

---

### Domande per la R.d.V.:

- Siamo consapevoli che lo Spirito Santo agisce continuamente in noi, nel nostro quotidiano?
- Preghiamo lo Spirito perché ci renda conformi al progetto che il Padre ha su di noi?

### Brani per la Lectio Divina:

- La Pentecoste (At 2, 1-8);
- Lo Spirito Consolatore (Gv 16,7-15);
- Elia incontra Dio (1 Re 19,11-18).

La situazione economica in Italia

## RECESSIONE O STAGNAZIONE?

Per la gente comune non ha molta importanza, quello che conta è che si sente più povera



Da "Città Nuova" n. 4, 2004

DI FABRIZIO FLORIS\*

E' tre. Come il primo ed il secondo trimestre del 2003 anche il terzo ha segnato una crescita minima del prodotto interno lordo (PIL). Con generosa carità di patria tanto l'Istat quanto la Banca d'Italia esorcizzano il demone angoscioso della recessione sostenendo che sia più congruo limitarsi a parlare di stagnazione.

### Si riduce il tenore di vita

Si assiste ad un disagio palese ed evidente da parte di fasce ampie della popolazione che vedono ridursi il loro tenore di vita. Si tratta di un fenomeno molto diffuso.

E' sufficiente girare per i mercati, entrare nei negozi o prendere un autobus per prendere atto che una delle questioni che gli italiani discutono con maggiore frequenza è la riduzione del loro tenore di vita rispetto alle loro aspettative ed alle loro abitudini.

Stupisce come, a fronte di un problema evidentemente così sentito da parte della popolazione, il Governo sembri completamente assente.

La puntuale conferma di questa percezione collettiva si trova nei dati ISTAT sulla povertà. Secondo questi dati la povertà relativa nel 2003 si è ridotta ma, leggendo attentamente, ciò è solo la conseguenza di una riduzione della media del tenore di vita nazionale che si è verificata nel 2002.

Quindi, stiamo tutti peggio. Se non bastasse la povertà assoluta, vale a dire l'incapacità di fasce della popolazione

di acquistare quanto è necessario per garantire il sostentamento dei singoli, è aumentata.

### Perché stiamo tutti peggio

Questo fenomeno si determina per diversi motivi.

I pochi tentativi del Governo di sostenere il tenore di vita delle fasce più deboli della popolazione sono stati controbilanciati da altre misure che gli enti locali sono stati costretti a prendere in senso opposto (p.e. al parziale incremento delle pensioni minime si è associato l'aumento della tassazione locale).

Il tasso di inflazione è risultato significativamente superiore a quello europeo: dal luglio 2001 all'agosto 2003, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto, in Italia, ad un ritmo medio del 2,6 per cento, mentre, nell'area dell'euro, lo stesso tasso è andato appena sopra il 2.

Questo dato si riferisce alla generalità della popolazione. Ma, per quanto riguarda le famiglie a basso reddito, i cui consumi sono molto più essenziali, l'inflazione si è situata su livelli assai più elevati, pari al cinque per cento circa, con una decurtazione evidentemente assai più rilevante rispetto alla media.

Per ultimo, nello stesso periodo le retribuzioni sono mediamente cresciute solo dell'1,7 per cento.

### Colpa dell'euro?

Fare riferimento all'introduzione dell'euro per giustificare tutto ciò è infantile, perché l'euro è stato introdotto in molti

altri paesi europei e in nessun altro paese si è verificato quanto si sta verificando in Italia.

Se si osserva la discrepanza tra il tasso di crescita dei prezzi alla produzione per i beni di consumo ed il tasso di crescita degli stessi prezzi al consumo, a partire dai primi mesi del 2002 fino ad oggi, si nota come questa sia andata via via crescendo fino a collocarsi, nella metà del 2003, intorno ad un punto percentuale. Ma, in alcuni comparti, gli aumenti sono stati ancora più significativi: p.e. i servizi bancari, dove il tasso di inflazione tendenziale si avvicina al 7 per cento.

### I nuovi poveri

Dal mio piccolo punto di osservazione della casa di accoglienza di via Nizza 410 a Torino ho visto sui volti delle persone che richiedevano ospitalità questo drastico cambiamento. Non più solo "fossicodipendenti, alcolisti e giocatori d'azzardo", ma famiglie e lavoratori a basso reddito - povertà grigie - sprofondate sull'orlo della miseria. Centinaia di volti - famiglie - a cui non si riesce ad offrire una risposta, per le quali non basta il dormitorio, che frammenta il nucleo familiare in varie strutture, ma servirebbero politiche per la casa, un settore abitativo non-profit e invece...

Di fronte a questi dati e a queste sofferenze c'è un'inazione totale da parte del Governo. Afferma un proverbio Kerala: "Puoi svegliare uno che dorme, non uno che fa finta di dormire".

*flooris@libero.it*  
\*sociologo

### C'è anche chi sta peggio UOMINI E CANI

leri sera abbiamo distribuito i panini e le bevande calde in stazione.

Alla fine ci siamo fermati a parlare con alcuni stranieri che vivono in strada, tra questi anche un ragazzino albanese che conosciamo sin dalla prima volta. "Voglio tornare in Albania - ci confessa - sono stufo di questa vita al freddo. Ti pare possibile: io in Albania una casa anche se piccola ce l'ho; da noi le persone vivono in casa, i cani fuori... A Padova tante persone vivono fuori ma cani non ne ho visti: tutti dentro".

E' vero, i ricchi hanno l'animale d'appartamento: li vedi uscire la sera quando li portano fuori... a pisciare, il padrone in tutina, pioggia o sereno. E' dura...

*Mirko Sossai*

## TESTIMONIANZE

## FARSI PROSSIMO...

La situazione della famiglia è molto delicata. Emerge sempre più l'urgenza che sia la Chiesa ad andare nelle case e non viceversa. Anche quando si facessero convocazioni stupende, ad esempio, per i genitori di ragazzi che frequentano la catechesi la presenza sarebbe sempre bassa. Una certa parte di famiglie si avvicina alla Chiesa per la celebrazione eucaristica. Ma la necessità del mondo contemporaneo è la relazione significativa, che il prete o l'animatore pastorale possono fare solo andando e stando a contatto con le famiglie...

Permettetemi un esempio tratto dalla mia esperienza recente. Un mese fa sono venuto di gran fretta a Torino per visitare una persona della mia parrocchia. Si tratta di una mamma con seri problemi anche di natura psichica.

Qualche giorno prima si era cosparsa di alcool e si era data fuoco davanti agli occhi della figlioletta... Portata in ospedale è stata poi ricoverata nel reparto grandi ustionati del CTO di Torino per la serietà della situazione. Appena saputo del fatto sono andato a trovare i genitori di lei che, per la vergogna, non uscivano più di casa. Avrebbero voluto venire a trovare la figlia ma non ne avevano la forza. Così, un po' su due piedi, nonostante fosse già pomeriggio fatto, ho deciso di prendere l'automobile e venire io. Sono arrivato del tutto fuori orario di visi-

**Emerge sempre più l'urgenza che sia la Chiesa ad andare nelle case e non viceversa**

ta ma, dopo aver spiegato la situazione, i medici mi hanno concesso di entrare. Non parlava, ma capiva. Le ho lasciato una corona del rosario e sono uscito. Ma non mi piaceva tornare a Manerbio senza notizie per i genitori. Così ho chiesto di parlare con il medico. Mi sono trovato di fronte ad un extracomunitario musulmano. Saputo che venivo da Brescia per trovare una persona che non era neppure parente mi ha detto: "Sento molta ammirazione per questo gesto, perché anche noi musulmani crediamo molto all'amore del prossimo. Le dò il mio numero di telefonino. Mi telefoni quando vuole per

avere tutte le notizie e trasmetterle alla famiglia".

Un esempio che ritengo esprima come sia possibile essere vicini in cose piccole, ma significative. Se si avvicinano le

famiglie tenendo conto delle particolari situazioni, si crea una vera occasione di evangelizzazione. Le riunioni vanno bene, le visite alle case vanno meglio.

mons. Luciano Baronio,  
parroco di Manerbio (BS)  
(tratto da: Caritas Piemonte, "Tra emergenza e quotidianità. Atti del secondo confronto regionale", edito in proprio 2003, p. 28-29)

Rinvia a passi paralleli di libri diversi

Rinvia ad un passo con una nota chiave per capire meglio il testo

tutti quanti. <sup>16</sup>Allora egli prese i cinque pani e i due occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai distribuissero alla folla. <sup>17</sup>Tutti mangiarono e si saziarono avanzate furono portate via dodici ceste.

**Professione di fede di Pietro**

<sup>18</sup>Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «secondo la gente?». <sup>19</sup>Essi risposero: «Per alcuni dicono per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, per primo rispose: «Il Cristo di Dio». <sup>21</sup>Egli allora ordinò loro di riferirlo a nessuno.

**Primo annuncio della passione**

<sup>22</sup>«Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, essere risorgere il terzo giorno».

**Condizioni per seguire Gesù**

<sup>23</sup>Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, si neghi se stesso, si crocifiggi e si segua me».

Da: La Bibbia di Gerusalemme, EDB

## Leggere la Bibbia

## USARE I RIMANDI E LE NOTE - I

Dopo esserci procurata una Bibbia, aver compreso come risalire al singolo brano attraverso le abbreviazioni e le numerazioni dei capitoli e dei versetti, proviamo ora a servirci di tutte quelle indicazioni che, nella Bibbia di Gerusalemme (BJ), accompagnano il testo.

Il brano scelto è il vangelo di domenica 20 giugno (XII del tempo ordinario, anno C) tratto da Luca (9, 18-24).

Ci soffermiamo sulla prima parte, intitolata da BJ: "Professione di fede di Pietro".

La prima cosa che vi invito a notare sono le piccole indicazioni che, sulla sinistra, affiancano il testo (vedi sopra).

Proprio di fianco al titolo troviamo: || Mt 16,13-20, || Mc 8,27-30.

Stiamo leggendo Luca, un vangelo sinottico, e il simbolo || rimanda ai brani che negli altri due sinottici, Matteo e Marco, trattano lo stesso argomento.

Vi è ancora una terza indicazione: Lc 3,21+. Il simbolo + indica che, in corrispondenza di Lc 3,21, troviamo una nota utile per capire meglio il testo.

Questa nota si riferisce alla preghiera di Gesù e riporta tutti i passi in cui Luca ci

parla di questo atteggiamento di Gesù. Sempre nella nota collegata a Lc 3,21 troviamo un rimando a Mt 14,23+.

Questa ulteriore nota tratta, in modo molto approfondito, della preghiera di Gesù in tutto il Nuovo Testamento.

Partendo da un brano e seguendo le indicazioni di BJ abbiamo quindi la possibilità di approfondire un tema importante come quello della preghiera.

Ritornando al passo in esame (Lc 9,18-21) vediamo che è oggetto di una nota a piè pagina. La nota inquadra il brano all'interno del vangelo di Luca e ci permette di approfondire un altro argomento: chi è Gesù.

Nel testo Pietro dice "Il Cristo di Dio", la nota ci parla di Messia e ci rimanda a Lc 2,26+. Qui troviamo un ulteriore rimando a Es 30,22+. In quest'ultima nota troviamo spiegato, in modo esteso, il rito dell'unzione nell'Antico Testamento e scopriamo che entrambe le parole: Messia e Cristo, vogliono dire la stessa cosa - l'unto di Jahvè - ma la prima è ebraica e l'altra è greca.

Franco Rosada

Uomini e donne nella Bibbia

## GIOSUÈ: IL CONDOTTIERO DI YAHWEH

La presa di Gerico (da: La Bibbia di Famiglia Cristiana, vol. 2)



DI TONY PICCIN

La prima generazione di Israeliti nella terra promessa ha la doppia funzione di allargare e consolidare i confini politici e di educare all'obbedienza del Sinai: identità politica e identità religiosa.

Le due realtà sono strettamente correlate tra loro, infatti non c'è conquista se non si obbedisce ai precetti di Mosè e non ci può essere una solida osservanza senza affermarsi come popolo.

### L'identità religiosa

L'identità religiosa, l'obbedienza alla "legge" è affermata in modo forte e drammatico nella vicenda della disobbedienza di Acan che viene ucciso con la sua famiglia (Cfr. Gs 7,25-26). Si tratta di una sentenza punitiva e dimostrativa insieme, per scoraggiare a commettere simili azioni.

### Unità territoriale

L'unità territoriale viene espressa con chiarezza, vedi ad esempio il v. 13 del cap. 24: "Io vi ho dato terre che non avete coltivato; voi abitate città che non avete costruito, vendemmiare vigne che non avete piantato e raccogliete da ulivi che non avete coltivato".

Ossia Yahweh, per dare quella terra al Popolo Eletto, ha spazzato via i veri padroni di casa. Difficile da capire per noi oggi, difficile anche accettare il guerriero Giosuè partendo dagli insegnamenti evangelici. Questo però sarebbe antistorico.

### Giosuè e la sua famiglia

Una sola frase del racconto biblico nomina la famiglia di Giosuè: "Quanto a me ed alla mia casa, noi vogliamo seguire il Signore". (Gs 24,15). Però questa famiglia del "condottiero" vive un momento importante della storia della salvezza, è il momento in cui, dopo il Sinai, la Parola di Dio è parola scritta e non più soltanto tramandata oralmente.

Con Giosuè inizia un popolo che legge e, leggendo, fa memoria dei grandi fatti della salvezza operata da Dio. Per le generazioni successive sarà fondamentale rifarsi alla *Torah*, alla legge scritta di Mosè e consegnata a Giosuè (vedi Es 17,14) ed ai suoi discendenti per "incontrare" la salvezza compiuta da Dio in favore del suo popolo.

Giosuè è il guerriero forte ed astuto che sa elaborare i suoi piani d'attacco, ma anche l'uomo che ha fiducia anche di fronte all'impossibile purché si possa avere Dio dalla propria parte.

E il popolo obbedisce a Giosuè come aveva ubbidito a Mosè.

### Lo specchio di Mosè

Il libro appunto di Giosuè lo presenta come un secondo Mosè che gode della presenza di Yahweh, che come Mosè fa prodigi.

Infatti il passaggio del Giordano ricalca il racconto del passaggio del Mar Rosso e quando l'angelo parla con Giosuè prima dell'assalto a Gerico usa le stesse parole usate con Mosè dal roveto ardente.

Tutto ciò sta a dire come ogni generazione, anche oggi, deve leggere nelle vicende della vita il proprio passaggio del Mar Rosso e il messaggio che arriva dal proprio roveto.

Piuttosto che soffermarci sull'epopea, presentata dal testo, delle gesta militari di questo personaggio - epopea che ha lo scopo di esaltare la grandezza della fiducia in Dio, una fiducia da spostare le montagne e che può abbattere mura, peraltro già crollate, ma che rappresentano un ostacolo insormontabile per gli indecisi, i paurosi, gli sfiduciati - ci facciamo orientare per qualche breve riflessione dagli ultimi capitoli del libro.

### L'assemblea di Sichem

Si tratta di un lungo discorso di Giosuè, un vero testamento. In questo discorso emergono tre grandi idee:

- il ricordo riconoscente dei prodigi fatti dal Signore per Israele,
- l'esortazione ad obbedire alla legge di Dio come legge di vita,
- il mettere in guardia che Dio punisce chi disobbedisce alla sua legge.

### Quello che i tre concetti possono dire a noi

Imparare a leggere la nostra storia come provvidenza. I genitori hanno il compito di educarsi ed educare i figli a leggere le "meraviglie" che Dio ha fatto per ciascuno di noi. Oggi siamo troppo abituati a vedere ogni cosa dal lato utilitaristico, senza renderci conto che nella storia agisce una grande realtà spirituale: la fede, il desiderio di Dio attivo e presente in ogni uomo. Il telegiornale va ad esempio guardato in famiglia non solo da un punto di vista politico ma anche in un'ottica di fede.

Obbedire alla legge di Dio non tanto per paura, per puritanesimo o per presunzione di collocarci al di sopra di tante miserie umane, ma come famiglia proiettarsi verso un domani più creativo, più comunitario, più giusto, più armonioso e felice.

Dio punirà!?!... O meglio, sarebbe più giusto dire: noi ci costringeremo in una vita povera e stretta, piena di paure generatrici di sofferenza per noi e per gli altri?

"Israele servì il Signore per tutta la vita di Giosuè e tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiuto per Israele" (Gs 24,31).

## COSTRUIAMO LA NOSTRA FAMIGLIA SULLA ROCCIA DELLA PAROLA

Quante cose minano le fondamenta della nostra casa, della nostra famiglia!

Eppure Gesù ci garantisce che questa non crolla se sappiamo ascoltare la sua Parola.

DI DIEGO BONA\*

*Il testo che segue è il secondo annuncio tenuto dall'autore durante tre i giorni di ritiro organizzato dai Gruppi Famiglia presso il Villaggio dell'Amicizia di Ceretto (CN) lo scorso fine novembre. Nel numero precedente abbiamo visto che Gesù vuole costruire la sua chiesa nelle nostre case.*

### La casa sulla roccia

L'evangelista Matteo al cap. 7 riporta una bella similitudine. Gesù dichiara che chi ascolta le sue parole e le mette in pratica è simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. E' venuta la pioggia, i fiumi sono straripati, i venti hanno soffiato con violenza contro quella casa, ma essa non è crollata perché le sue fondamenta erano sulla roccia.

Questo brano è spesso scelto dagli sposi come lettura per la celebrazione del sacramento del matrimonio. Infatti, esso è:

- Un atto di fede (vogliamo fare così anche noi);
- Una promessa di amore duraturo (e la roccia ne è il simbolo);
- Un augurio della comunità e degli sposi tra loro, perché le inevitabili difficoltà mai intacchino la saldezza dell'unione.

### L'uomo saggio

Oggi il matrimonio è visto solo come un bene da godere e da sfruttare: per la donna può essere la sistemazione, l'aver una casa sua; per l'uomo può significare stabilità, compagnia. Si tratta, in questi casi, di due egoismi camuffati che presto o tardi entreranno in conflitto.

Gesù paragona invece la famiglia ad una casa da costruire. Alla luce delle sue parole, sposarsi non è solamente coronare un sogno, ma è un punto d'arrivo dal quale ripartire. E' l'inizio di una edificazione, che va fatta insieme, in obbedienza alle parole del Signore, ascoltando e seguendo quello che è il "piano di Dio". E ascoltare non è solo sentire, ma è dare retta, mettere in pratica quanto udito.

Nel matrimonio gli sposi devono costruire la loro unione, mettendoci il massimo

impegno. Non basta il 50%!

Per formare una solida famiglia occorrono dei forti valori di base:

- Il dono di sé, continuo ed incondizionato;
- La comunicazione, il dialogo aperto e sereno con il proprio coniuge e con gli altri membri della famiglia;
- La rinnovata e quotidiana accettazione dell'altro.

### Venne la pioggia...

Certo, nel nostro quotidiano non mancano le difficoltà, né interne alla famiglia né provenienti dall'esterno.

L'egoismo, il "chiuderci a riccio", l'edonismo con il suo eccessivo bisogno di beni materiali, la superficialità, la scarsa attenzione agli altri... possono essere di ostacolo alla nostra costruzione.

La fatica, le delusioni, le incomprensioni, gli sbandamenti, i mutismi... minano le fondamenta della nostra casa.

### La casa non cadde

Eppure Gesù ci garantisce che questa non crolla se sappiamo ascoltare la sua Parola, se impariamo ad accoglierla nella nostra vita come pane quotidiano che ci nutre e ci fortifica, rendendoci ben saldi.

Confrontiamoci con la Parola. Accettiamone tutta la sua forza.

Teniamo il Vangelo a portata di mano e leggiamone insieme, come coppia, un brano ogni giorno. Prestiamo attenzione al testo ed al contesto, riflettiamo, facciamo risuonare le parole nel cuore e custodiamole. E poi verifichiamo, insieme o da soli, se i propositi presi sono stati messi in pratica.

Come coppia dobbiamo essere segno di fedeltà al Vangelo verso i figli: nella settimana leggiamo con loro il brano della domenica, interrogiamoci; poi a messa ascoltiamo il prete con attenzione e riflettiamo ancora, insieme.

E' sicuramente un grande impegno che sembra non dare frutti immediati. Ma deve essere fatto perché solo così la nostra famiglia diventa veramente una casa solida.

Accettiamo di rinnovare ogni giorno la

nostra vita ed apriamo il nostro cuore, consapevoli di essere figli di Dio, certi che Gesù si prende cura di noi perché Lui è risorto ed è vivo, sicuri che il suo Spirito ci consola e ci sostiene in ogni momento, anche quando le alluvioni della vita fanno tremare le fondamenta della nostra famiglia.

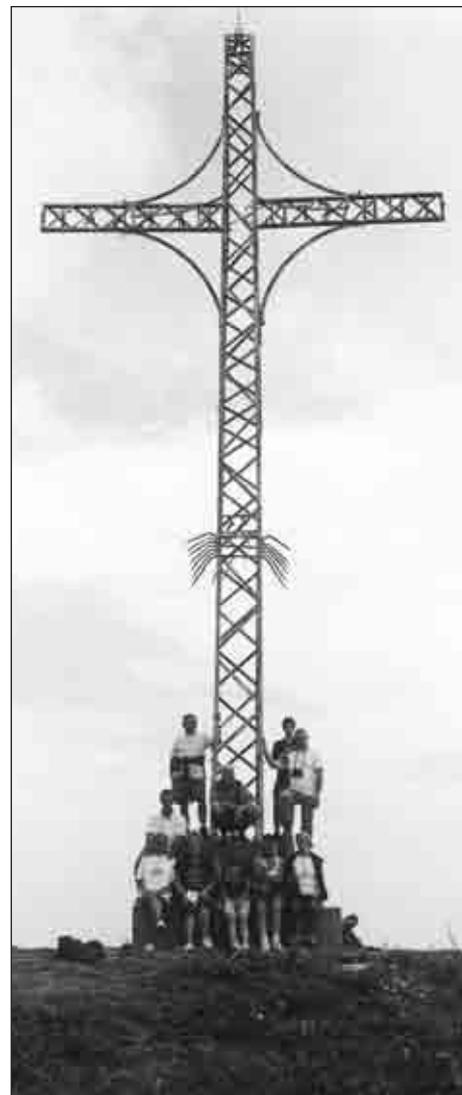
\* vescovo emerito di Saluzzo (CN)  
Sintesi a cura di Gabriella Pasquotto

### Domande per la R.d.V.:

- Su quali valori fondiamo la nostra vita di coppia? Siamo un buon esempio per i figli e per il nostro prossimo?
- La lettura e l'ascolto del Vangelo sono nutrimento della nostra famiglia?

### Brani per la Lectio Divina:

- Solo chi fa la volontà di Dio entrerà nel Regno dei Cieli (Mt 7,21);
- La casa sulla roccia (Mt 7,24-27);
- La Bibbia conduce alla salvezza (2 Tm 3,14-17).





Il calendario completo

## I PROSSIMI CAMPI ESTIVI

Una settimana per riflettere sul nostro essere coppia e famiglia

### 1 - 8 agosto

#### Pra del Torno (TO)

*Uomo-donna:*

*reciprocità-tenerenza-conflitto*

Relatori: Maria Rosa e Franco Fauda

Info: Céline e Paolo Albert, tel. 011 660 41 52.

#### Sauze d'Oulx (TO)

*Ti amerò per sempre: un Dio fedele accanto all'uomo e alla donna*

Relatori: Valeria e Tony Piccin

Info: Maria Pia e Vincenzo Cutri, tel. 011 627 37 23; Giovanna e Massimo Morello, tel. 0172 54 588.

### 8 - 15 agosto

#### Sauze d'Oulx (TO)

*La preghiera, la formazione e il servizio in famiglia e in gruppo*

Relatori: Anna e Guido Lazzarini

Info: Mariarosaria e Claudio Trevisan, tel. 011 31 80 109.

#### Spello (PG)

*L'armonia con le cose nella vita di famiglia*

Relatori vari di alcune comunità umbre

Sacerdote: don Egidio Dal Magro

Info: Valeria e Tony Piccin, tel. 0423 74 82 89.

### 15 - 22 agosto

#### altopiani di Arcinaccio (Frosinone)

*La buona novella della resurrezione nella vita quotidiana di famiglia*

Relatori: Valeria e Tony Piccin

Sacerdote: don Giuseppe Bordignon

Info: Valeria e Tony Piccin, tel. 0423 74

82 89; Antonella e Alessandro Caldari, tel. 0773 47 40 85.

#### Gallio (VI)

*Riconciliarsi per sostenere*

*le sfide del nostro tempo*

Relatore: in attesa conferma

Sacerdote: don Fabio Bertuola

Info: Laura e Valerio Agnolin, tel. 0423 47 61 84.

#### Val Sella (TN)

*Comunione e famiglia:*

*la piena realizzazione di ogni speranza*

Relatore: in attesa conferma

Sacerdote: don Stefano Moino

Piamaria e Andrea Antonioli, tel. 0423 75 50 27.

### 17 - 22 agosto, Bousson (TO)

*Genitori e figli: generazioni a confronto*

Relatori: Maria Rosa e Franco Fauda,

mons. Luciano Pacomio

Sacerdote: don Beppe Viglione

Info: Isabella e Stefano Tomatis, tel. 0174 32 94 04

### 22 - 29 agosto, Casteltesino (TN)

*La famiglia e le nuove povertà*

Relatori: Patrizia e Luca Tosoni

Sacerdote: don Paolo Bonato

Info: Valeria e Tony Piccin, tel. 0423 74 82 89.

#### Note tecniche:

Molti campi sono, in tutto o in parte, autogestiti; viene perciò richiesta la collaborazione di ogni famiglia per il loro buon funzionamento.

## Un nuovo sussidio PER CRESCERE COME COPPIA E COME FAMIGLIA

Dopo quindici anni di scuole di formazione per Gruppi Famiglia, finalmente siamo riusciti a pubblicare i testi degli annunci della scuola.

In questo è stato determinante il contributo offertoci dal V.S.S.P. Centro Servizi per il Volontariato, Sviluppo e Solidarietà in Piemonte, coeditore del sussidio.

Il libretto è in distribuzione presso tutte le scuole in corso e presso tutte le coppie responsabili che partecipano al Collegamento dei Gruppi Famiglia.

Se entro fine ottobre non l'avrete ricevuto lo potrete richiedere alla redazione, allegando 1,70 Euro in francobolli, per coprire le spese di spedizione.

Il sussidio può anche essere scaricato dal sito Internet dei Gruppi Famiglia:

<http://digilander.libero.it/formazionefamiglia>

## Il Collegamento Nazionale dei Gruppi Famiglia IL 2-3 OTTOBRE A DESENZANO (BS)

Sabato 2 e domenica 3 ottobre si terrà presso l'Abbazia di Maguzzano, nei pressi di Desenzano (BS), l'annuale incontro di collegamento tra Gruppi Famiglia. Si inizierà il sabato pomeriggio alle ore 15 per terminare alla stessa ora della domenica. Il sabato sarà dedicato ai temi del collegamento mentre la domenica, con l'aiuto di un teologo della diocesi di Treviso, rifletteremo su: "la famiglia, parabola del mistero di Dio amore".

Vi invitiamo ad segnare questa data sul calendario per evitare che si sovrapponga ad altri impegni.

Per informazioni ed iscrizioni: Céline e Paolo Albert, tel. 011 660 41 52.

#### AVVISO IMPORTANTE

Come anticipato, questo è l'unico numero dell'anno che viene inviato a coloro che ricevono il trimestrale come OMAGGIO e hanno il CAP compreso tra 00010 e 10156. Se volete ricevere tutti i numeri contribuite utilizzando il C.C.P. allegato.